

SABATO, 05 GENNAIO 2013*Pagina 19 - Massa - Carrara*

«Miglioro l'escavazione tutelando i posti di lavoro»

Il neo presidente agli industriali che ha fatto infuriare: via i siti con troppi scarti Solo marmi pregiati. E non voglio far perdere alle aziende neanche un euro

parco apuane»IL PROGETTO PUTAMORSI

di Cinzia Carpita wCARRARA «Va messo ordine, va migliorata la situazione che c'è nell'escavazione dentro il Parco delle Apuane, puntando di più sul marmo pregiato e riducendo gli scarti. Ecco perché ho parlato di dimezzamento dell'escavazione complessiva. Ho cominciato il mio mandato da presidente, lanciando una bomba; lo so, sono partito col botto ma non volevo entrare in polemica con nessuno, anzi. E poi le mie idee dovrò sottoporle al consiglio direttivo del Parco che sarà nominato presto e infine l'ultima parola spetta alla Regione», quella che, tramite il governatore Rossi, l'ha nominato, scegliendo all'interno del Pd, fra lui e l'ex sindaco di Montignoso Binaglia. E ora Alberto Putamorsi ha ingranato la quarta, contanto sull'appoggio della Regione Toscana per quello che intende fare. «Per il Parco, credo in una politica per l'ambiente ma non intendo far perdere un solo posto di lavoro ai cavaatori o un solo euro alle aziende. Dico solo che le imprese dovrebbero spostarsi da siti attuali, dove c'è marmo non pregiatissimo, a siti dismessi da molti anni dove c'è marmo buono». Parliamo delle cosiddette aree contigue del parco, dove è ammessa l'escavazione del marmo. E Alberto Putamorsi sembra molto sicuro di quello che afferma, ma gli industriali vorrebbero magari essere interpellati. Sembra infatti facile la ricetta di Alberto Putamorsi ex vice presidente e ora presidente del Parco delle Apuane, che spiega meglio la sua strategia dopo la levata di scudi di Assindustria a cui non è piaciuta la sua intenzione di procedere a una «draconiana diminuzione dell'escavazione del marmo». In quattro anni. Assindustria ha risposto: «Presidente nuovo, metodi vecchi», ricordandogli che i piani di coltivazione sono soggetti ad autorizzazioni per cui non ci sarebbero attività incontrollate. Quindi quel suo voler mettere ordine non convince gli industriali. Dei 54mila ettari del Parco, le risorse lapidee sfruttabili coprono poco più di duemila ettari. «Ci sono attualmente – riassume Putamorsi – una settantina di cave, che riguardano i comuni di Casola, Fivizzano, Carrara, Massa, Vagli, Minucciano, Seravezza e Stazzema». La maggiore concentrazione di cave è in Versilia e Garfagnana, mentre su Cararra c'è una piccola parte di escavazione verso Campocecina che «scollina» nel versante di Equi. Ma gli interessi imprenditoriali si intrecciano. Ecco perché l'associazione industriali di Massa Carrara ha subito messo i classici puntini sulle «i». E Putamorsi insiste sul marmo pregiato: «La legge regionale 78/98 dice che la produzione di blocchi deve essere almeno del 25% del totale escavato, in realtà alcune cave arrivano anche al 40% di blocchi, ma altre non toccano neppure il 26% per cui dovremmo tenerne conto nel futuro piano di escavazione. I nuovi confini del Parco attendono l'ok regionale, e c'è tempo un anno per stabilire dove si dovrà scavare e dove no, e anche questo aspetto sarà oggetto dell'esame della Regione. Ma ribadisco che non ci devono essere perdite di posti di lavoro. Dico solo che nella rimodellazione del Parco, dovrebbero essere bloccati (in 3 o 4 anni di tempo) i siti con marmo scadente. Gli imprenditori si lamentano di avere già una vita difficile perché il Parco è lontano dai porti e ci sono costi di trasporto a valle, ma io sostengo che quello che conta è il valore del marmo». Tant'è che nella sua idea di rivoluzionare la mappa dell'escavazione nel Parco («c'è uno studio dell'Università di Siena che individua filoni di marmo») c'è anche l'ipotesi di un «marchio del marmo del Parco». «Ma ora non intendo parlarne. Nell'area del Parco ci sono tante vecchie cave dismesse, con marmo buono, penso che dovrebbero essere riaperte, chiudendo quelle meno pregiate. Così si dimezzerebbe gradualmente l'escavato complessivo ora comprendente alte quantità di scarti. Quindi non chiedo una

riduzione della quantità di marmo in blocchi, ma degli scarti riducendo di conseguenza il danno ambientale. Scavando in modo mirato». Insomma, pregifura agli industriali una sorta di ricollocazione nei siti estrettivi, puntando sui prodotti più pregiati. «Senza toccare le aree vergini», ma aggiunge: «Se poi in zone intonse si dovessero scoprire filoni di alta qualità....». Comunque ribadisce che l'ultima parola spetta alla Regione. Cosa dice agli industriali? «Sediamoci a un tavolo; per chiarimenti tecnici, senza polemiche e con il dialogo. Ma non possono pensare di fare ciò che vogliono. Dai dati che ho ottenuto dalle aziende, il fatturato complessivo sul valore dei blocchi estratti, si aggira sui 50 milioni di euro. Potrebbe aumentare se saranno scelti i siti migliori di estrazione rivisitati su basi scientifiche. Il marmo deve essere una risorsa per tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA